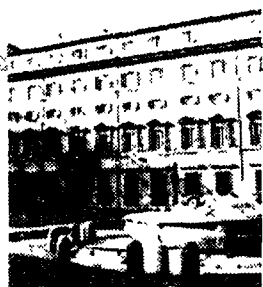


La ripresa politica



Il segretario della Quercia parla in un incontro a Nepi dopo un mese di assenza dalla scena politica
«Mai preso tangenti. L'opera dei giudici è molto importante»
«Sono più preoccupato per gli operai rimasti senza lavoro»

«Inchieste, il Pds non grida al complotto»

Occhetto: ho fiducia in Stefanini. «Occupazione al primo posto»

Piena fiducia e solidarietà a Marcello Stefanini. Preoccupazione per la situazione economica e occupazionale, con l'impegno di mobilitare il Pds a fianco dei lavoratori. Achille Occhetto ha scelto di parlare per la prima volta dopo un mese in pubblico ieri sera a Nepi, nel corso di un incontro con i militanti della sezione del Pds, che lo hanno accolto calorosamente. «Elezioni al più presto possibile».

DAL NOSTRO INVIATO
ALBERTO LEISS

■ NEPI (Viterbo). «A volte mi è venuto persino il turbamento di non averli presi davvero qui 600 milioni. Pensate, tutti i grandi esponenti del capitalismo italiano, pubblico e privato, hanno detto di aver dato miliardi e miliardi di tangenti alla Dc e al Psi, ma non al Pci o al Pds. Noi potremmo dire: sì, va bene, c'è stata quell'unica eccezione, lo ammettiamo... potremmo organizzare una colletta nazionale e restituirla, e non se ne parlerebbe più. Ma se lo dicessi così direi il falso, potrebbero arrestarmi per falsa testimonianza». Achille Occhetto ha parlato per la prima volta in pubblico del caso Stefanini ieri sera nella sezione del Pds di Nepi.



Achille Occhetto

ra scherzato - faremo bene a risparmiare sempre i soldi per i manifesti». Occhetto ha insistito molto sul valore delle organizzazioni territoriali di un partito come il Pds, proprio per garantire quelle forme di finanziamento popolare alla politica della Quercia che sole possono preservare le caratteristiche di pulizia.

Stefanini alla Festa dell'Unità di Bologna. «Dipende dal suo comportamento. Ne lui noi abbiamo gridato al complotto. Anzi è stata ribadita la fiducia nella magistratura, e Stefanini ha detto che l'opera dei giudici è stata ed è molto importante per il paese. Certo, ci possono essere cose da chiarire, devono esserlo, e noi siamo fiduciosi che saranno chiarite, perché abbiamo la coscienza tranquilla». Occhetto ha rilevato che per la prima volta si è affacciata qualche contraddizione tra i giudici, ma non ha polemizzato con la «volontà di indagini del magistrato», riferendosi indirettamente alle polemiche sulle scelte di Tiziana Parenti, anzi ha distinto l'iniziativa del giudice milanese dalla «campagna» che ora si svolge insistentemente al Pds perché «ammetta le sue colpe». Una campagna - ha osservato - che pure deve ammettere le differenze tra il Pds e gli altri partiti, e che qualcuno magari conduce «in buona fede».

Ma è stato a questo punto che il leader della Quercia ha detto ironicamente di aver pensato qualche volta «con turbamento» che sarebbe stato meglio aver davvero incassato quella supposta tangente. Del resto, quando qualche caso di coinvolgimento effe-

Sulle alleanze non ci capiamo

GENNARO ACQUAVIVA

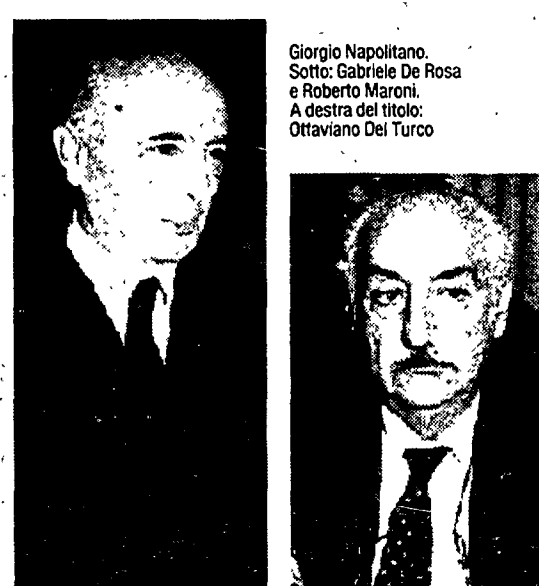
Caro direttore, non avrei scomodato né te né il tuo giornale se si fosse trattato soltanto di manifestare il mio dissenso dall'intervista di D'Alema pubblicata giovedì da *l'Unità*. Ma poiché ritengo che il Pds abbia ormai un ruolo essenziale nella determinazione della politica italiana, e quindi le sue scelte riguardano tutti, e in primo luogo noi socialisti, consentimi di esporre con franchezza il mio punto di vista cioè di un socialista, cattolico, che ha posto la giustizia e la promozione sociale al vertice degli interessi della sua vita.

In che cosa vedo un ruolo essenziale del Pds? Soprattutto su due temi: primo, nella possibilità di realizzare una politica progressista di governo sorretta da forze idealmente e numericamente preparate a sostenere l'urto con le forze conservatrici; secondo, nella possibilità, che per tutta la sinistra dovrebbe essere un dovere, di dare un'altà definitiva alla destra italiana che ha ritrovato nella Lega lo spirito di violenza e di sopraffazione che ha sempre covato nel suo animo, come anche D'Alema giustamente rileva.

Il vecchio quadripartito (ma il capogruppo dc al Senato non ci sta) attacca anche i presidenti delle Camere. La posizione di Napolitano: «Né Spadolini né io abbiamo indicato date per le elezioni. Valuterà il Quirinale»

Barricate contro il voto di Psi e mezza Dc

Il fronte antielezioni all'attacco di Pds e Lega, ma anche di Spadolini e Napolitano, accusati d'aver dato «via libera» al voto anticipato. In prima fila Casini, Mastella, Del Turco, Ferri. Il presidente della Camera: «Non abbiamo indicato date. Non spetta a noi». Nell'ex Dc, Bianco contro le urne, ma il capogruppo al Senato De Rosa ammette: «La nostra funzione si va esaurendo. Non si può votare oltre la primavera».



Vittorio Ragone

fensivo è il «allarme confusione». In una situazione così fluida e di generale disorientamento - si dice - le urne finirebbero per premiare solo le intemperanze e la demagogia della Lega. Ne è convinto Enrico Ferri, segretario di ciò che resta del Pds.

Alcune di queste obiezioni hanno una loro indubbia dignità e fondatezza: anche Nilde Iotti, per esempio, ieri si chiedeva «come andranno a finire le riforme istituzionali alle quali sta lavorando la Bi-



Gerardo Bianco

■ ROMA. Il fronte antielezioni prova a fermare la Lega e il Pds, la Rete e Rifondazione che chiedono le urne al più presto (il movimento di Orlando minaccia addirittura le dimissioni dei suoi parlamentari). Lo scontro, con la ripresa dei lavori parlamentari, raggiungerà il calore bianco. Ma nelle file di chi vuole tirare in lungo, capitanate da una parte dell'ex Dc e dal Psi, già si aprono crepe significative: dopo Sergio Mattarella e Rosy Bindi ieri anche Gabriele De Rosa, capogruppo del Partito popolare al Senato, ha ammesso: «Le risse prevalgono sui proficui lavori parlamentari. Ormai la nostra funzione si va esaurendo. Non si può votare oltre la primavera».

Dc-Lega, flirt finito A Ceppaloni Maroni non ci va

■ ROMA. Doveva essere il «pezzo» forte della *hermesse* di Ceppaloni: il capogruppo leghista Roberto Maroni a confronto con i dcl del Sud, radunati da quelle parti dall'attivismo di Clemente Mastella. Un pizzico di brivido in più, tra il De Mita di questa sera e il Martinazzoli che verrà a chiedere nel fine settimana. E invece... E invece niente. Maroni non si avventurò per le contrade ipine, mentre sarà alla festa dell'Unità di Bologna. Al suo posto ci sarà un semplice deputato leghista, Vito Gnutti, industriale bresciano che produce, pensa tu, calci in legno per i fucili. Tanto che ironizza Gerardo Bianco, il capogruppo dello Scudocrociato alla Camera, suo prossimo interlocutore: «Basta che l'onorevole Gnutti non venga a chiedere la resa alla Dc del Sud... Non siamo disposti ad alzare le braccia neppure davanti a un fucile» made in Brescia».



Stefano Di Michele

Certo, non stiamo ad aspettare le loro risposte. Se vogliono suicidarsi facciamo pure, poi ci spartiremo le spoglie. L'unico timore che ho è che la Lega non faccia in tempo, e che del crollo della Dc approfitti un altro forte, come il Pds. Si aspetta qualcosa di più, il leghista di sinistra, dai «democristiani sudisti». «Credo che Martinazzoli li abbia bloccati - confida ancora Maroni - Se si instaura un dialogo tra noi e i democristiani, nella Dc scoppierebbero i fuochi d'artificio, perché Martinazzoli persegue ancora l'assurdo progetto di un partito nazionale». E adesso, come finirà? «Se la Dc sparisse, tanto di guadagnato. Brndere con bottiglie di champagne, anziché spumante dell'Oltrepò pavese». Però lei, che diserta Ceppaloni, sarà alla festa della Quercia, a Bologna, nonostante i toni resistenti usati contro il Pds... «Sono toni tipici del nostro movimento, siamo fatti così... Ma mi fa piacere che l'invito sia arrivato dopo che Bossi aveva lanciato la sua campagna contro il Pds. Vuol dire che loro non fanno l'errore della Dc, che ci sottavolava e ci tratta con ironia».

■ ROMA. Doveva essere il «pezzo» forte della *hermesse* di Ceppaloni: il capogruppo leghista Roberto Maroni a confronto con i dcl del Sud, radunati da quelle parti dall'attivismo di Clemente Mastella. Un pizzico di brivido in più, tra il De Mita di questa sera e il Martinazzoli che verrà a chiedere nel fine settimana. E invece... E invece niente. Maroni non si avventurò per le contrade ipine, mentre sarà alla festa dell'Unità di Bologna. Al suo posto ci sarà un semplice deputato leghista, Vito Gnutti, industriale bresciano che produce, pensa tu, calci in legno per i fucili. Tanto che ironizza Gerardo Bianco, il capogruppo dello Scudocrociato alla Camera, suo prossimo interlocutore: «Basta che l'onorevole Gnutti non venga a chiedere la resa alla Dc del Sud... Non siamo disposti ad alzare le braccia neppure davanti a un fucile» made in Brescia».

La politica non si fa a colpi di scimitarra. Si fa lavorando pazientemente a soluzioni possibili, costruendo i piani diversi delle alleanze. Il Pds, assieme ai socialisti, assieme ad «Alleanza Democratica», assieme a Segni, possono oggi pretendere molto dal partito dell'on. Martinazzoli, al quale spetta l'obbligo di dimostrare sul campo la validità del rinnovamento operato nella vecchia Dc di tener fede alla nuova denominazione di partito popolare. Questa è una via possibile, che va provata ed esplorata sino in fondo poiché essa davvero si realizzerà ova sarebbe sicuramente vincente e potrebbe dar luogo alla nuova politica di progresso e ai nuovi programmi sociali ai quali tutti aspiriamo.

Un vecchio aforisma dice: peccato che per andare in Paradiso si debba salire sul camo funebre. Cerchiamo di evitare questa spiacevole circostanza.

Avviso di garanzia all'ex ministro Capria (Psi) per associazione a delinquere corruzione e abuso d'ufficio

■ MESSINA. I sostituti della Procura della Repubblica di Messina Angelo Giorgianni e Vincenzo Romano hanno inviato un avviso di garanzia nell'ambito di un'inchiesta sulla gestione di appalti pubblici all'ex ministro per la Protezione Civile Nicola Capria, capogruppo del Partito socialista alla Camera dei Deputati, all'ex sottosegretario alle Poste Giuseppe Astone (Democrazia cristiana), agli imprenditori Oscar Cassiano, presidente della cassa edile e Antonio Versaci, ex presidente dell'associazione industriali.